

# Si scrive ottimo, distinto, buono..., ma si legge 10, 9, 8...

Mario Maviglia



Il CSPI ha recentemente espresso il previsto parere sullo schema di ordinanza ministeriale riguardante la valutazione periodica e finale degli apprendimenti nella scuola primaria e la valutazione del comportamento nella scuola secondaria di primo grado. Il Ministro dell'Istruzione, Valditara, ha predisposto lo schema di ordinanza in relazione a quanto previsto dalla recente legge 150 del 1° ottobre 2024 che, com'è noto, introduce nella scuola primaria i giudizi sintetici al posto dei preesistenti giudizi descrittivi previsti dalla precedente legge 41 del 6 giugno 2020.

Dunque, dopo appena quattro anni scolastici la scuola primaria viene di nuovo coinvolta in un processo di revisione del processo di valutazione degli apprendimenti.

La prima questione riguarda proprio questo aspetto: questi continui cambiamenti rischiano di mettere sotto stress le scuole di questo grado scolastico. I docenti non hanno fatto in tempo ad approfondire le modalità di attuazione del precedente sistema valutativo, centrato sui giudizi descrittivi, su cui hanno investito tempo ed energie anche in

termini formativi, che sono costretti a rincorrere le novità volute dal ministro di turno.

Peraltro queste novità vengono introdotte ad anno scolastico già avviato (come già avvenuto nella precedente tornata), costringendo i docenti a rivedere le loro pratiche valutative intanto che sono nel pieno della loro attività didattica. È come cambiare le regole del gioco intanto che si svolge la partita. Questo vezzo ministeriale denota un atteggiamento fortemente arrogante e autoritario in quanto non tiene conto che i tempi di ritaratura della scuola sono lenti e faticosi, e abbisognano di un adeguato periodo di messa a fuoco.

D'altro canto, c'è da chiedersi quali sarebbero le nefaste conseguenze se le innovazioni normative dovessero decorrere a partire dal nuovo anno scolastico (come sarebbe naturale), piuttosto che rispondere all'incontinente uzzolo del ministro di turno. Per la verità, c'è da sottolineare che in questo caso la bozza di ordinanza ha la decenza di sottolineare che "in via transitoria, per l'anno scolastico 2024/2025, al fine di consentire alle istituzioni scolastiche di adeguare i criteri di valutazione, i registri elettronici e i documenti di valutazione (...), nonché per fornire opportuna informazione alle famiglie degli alunni, le disposizioni della presente ordinanza si applicano a partire dall'ultimo periodo in cui è suddiviso l'anno scolastico, in base a quanto stabilito dalle istituzioni scolastiche".

Va pure annotato – per amor di cronaca – che già da tempo il ministro Valditara aveva annunciato la volontà di cambiare le modalità di valutazione nella scuola primaria, anche sulla spinta di pressioni provenienti dalla sua stessa parte politica. In particolare, nel febbraio dello scorso anno, l'onnisciente e onnipresente ministro Salvini (leader del partito in cui milita anche il ministro Valditara) aveva espresso la sua caustica opinione in merito alla valutazione nella primaria, affermando che "ci vuole una laurea per interpretare la pagella alla primaria di mia figlia. Meglio i voti con i numeri".

Ad avviso di Salvini, infatti, a differenza dei giudizi sintetici della scuola da lui frequentata (con gli usuali “ottimo”, “distinto”, “sufficiente” ecc.), i giudizi descrittivi come “avanzato”, “intermedio”, “base” o “in via di prima acquisizione” sono di difficile comprensione per allievi e genitori. e dunque è preferibile il ritorno ai classici voti.

La “riforma” introdotta da Valditara non è del tutto collimante con le aspettative espresse da Salvini, ma si avvicina molto. Infatti, se si analizzano i giudizi sintetici previsti dallo schema di ordinanza del ministro, si noterà che è stata fatta un’accurata scelta dei giudizi da riportare nel documento di valutazione per ciascuna disciplina del curriculum, una scelta che consente di creare un facile parallelismo tra giudizi sintetici e voti numerici. Infatti se sostituiamo i giudizi sintetici ottimo, distinto, buono, discreto, sufficiente, non sufficiente, rispettivamente con i voti numerici 10, 9, 8, 7, 6, 5 il gioco è fatto. E, presumibilmente, questo sarà il parallelismo che saranno indotti a fare molti i docenti. E in effetti questa tassonomia si presta ad essere appaiata ai voti numerici molto più dei quattro livelli precedenti previsti dall’OM 172 del 4/12/2020 (“avanzato”, “intermedio”, “base” o “in via di prima acquisizione”) che richiedevano forme di aggiustamento più sofisticate e artificiose.

Si tratta di capire quali margini di autonomia hanno le scuole per poter proseguire il lavoro di approfondimento avviato nel 2020. Va innanzi tutto precisato che le nuove norme introdotte da Valditara riguardano la valutazione periodica e finale, ossia i momenti canonici e formali della valutazione (trimestre o quadrimestre e fine anno scolastico), mentre – come correttamente fa notare il CSPI nell’esprimere il proprio parere – “la valutazione in itinere resta espressa nelle forme che il docente ritiene opportune e che restituiscano agli alunni, in modo pienamente comprensibile, il livello di

padronanza dei contenuti verificati, in conformità con i criteri e le modalità definiti dal Collegio dei docenti e inseriti nel PTOF". Detto non altre parole: non c'è alcun obbligo di usare i giudizi sintetici ottimo, distinto, buono, discreto, sufficiente, non sufficiente nelle prove di verifica che si fanno in itinere.

Come già espresso sopra, nel corso del corrente anno scolastico le nuove norme entreranno in vigore a partire dall'ultimo periodo in cui è suddiviso l'anno scolastico, in base a quanto stabilito dalle istituzioni scolastiche (ossia con decorrenza dal secondo quadrimestre o dall'ultimo trimestre). Per la verità il CSPI ha anche avanzato il suggerimento "di trovare soluzioni o indicazioni per le Istituzioni scolastiche per l'armonizzazione progressiva delle novità valutative, tenendo conto della scadenza di pubblicazione del PTOF, di norma prevista prima dell'inizio delle iscrizioni", ma tale proposta risulta di difficile interpretazione in quanto lo schema di ordinanza prevede che tale "armonizzazione" avvenga prima dell'ultimo periodo citato sopra, e comunque nel corso del corrente anno scolastico e non oltre.

Le scuole particolarmente volenterose potrebbero fare riferimento all'art. 11 del DPR 275 dell'8 marzo 1999 (Regolamento dell'autonomia) che prevede la possibilità per le istituzioni scolastiche di proporre progetti "volti a esplorare possibili innovazioni riguardanti gli ordinamenti degli studi", ma è una strada accidentata in quanto tali innovazioni devono essere approvati dal ministero, anche sulla base del parere espresso dal CSPI. Inutile dire che il ministero (nella sua attuale gestione) ha introdotto queste novità proprio per smantellare il precedente sistema di valutazione in uso nella scuola primaria e quindi appare alquanto irrealistico che possa autorizzare innovazioni di ordinamenti che mirano a dare continuità al vecchio sistema. Semmai, in modo ancor più innovativo, le scuole potrebbero

avanzare proposte che vanno nella direzione di una scuola senza voti, né espliciti come i voti numerici di vecchia memoria, né camuffati come quelli che sta introducendo Valditara. Una scuola che enfatizza la funzione formativa della valutazione e che mira non tanto a “pesare” o “misurare” i bambini, o a collocarli in una graduatoria, ma li stimola a un apprendimento continuo e ad affrontare nuove sfide motivanti, rendendoli consapevoli delle loro potenzialità. Una valutazione al servizio dello sviluppo di ognuno, lontana da suggestioni prestazionali, e che viene agita in un contesto stimolante, cooperativo e solidale, in cui c'è ancora spazio per alimentare le passioni.

---

# Valutazione alunni primaria: una prima analisi dell'ordinanza ministeriale

di Simonetta Fasoli



Ho letto con l'opportuna attenzione il testo dell'O.M. (in BOZZA) che disciplina le modalità di valutazione periodica e finale degli apprendimenti nella Scuola primaria e quelle del comportamento nella Secondaria di primo grado.

Al netto del format, in Bozza, con cui il documento è stato

diffuso, che consiglia come al solito una certa cautela nei commenti, alcune osservazioni si possono già fare. Anzitutto, trattandosi di un provvedimento applicativo della norma primaria (Legge 1° ottobre 2024, n. 150) non ci si aspettavano novità eclatanti, che avrebbero esondato dai limiti e dai vincoli imposti dalla legge. Infatti, non ce ne sono. Vanno semmai evidenziate alcune sottolineature che, in fase applicativa, assumono un certo significato e aprono spazi di agibilità per le scuole.

Per cominciare, **attenzione all'articolo 3, commi 4 e 5.**

Il primo ribadisce che la nuova (??) modalità di valutazione mantiene nella piena disponibilità delle scuole la VALUTAZIONE IN ITINERE.

Infatti: "La valutazione in itinere resta espressa nelle forme che il docente ritiene opportune e che restituiscano agli alunni, in modo pienamente comprensibile, il livello di padronanza dei contenuti verificati."

Il secondo valorizza il ruolo dell'istituzione scolastica autonoma e dell'attività collegiale che vi si esplica. Come troviamo scritto: "Le istituzioni scolastiche, nell'ambito dell'AUTONOMIA DIDATTICA di cui all'articolo 4, comma 4 del D.P.R. n. 275/99, elaborano i criteri di valutazione, da inserire nel Piano triennale dell'offerta formativa, declinando, altresì, per ciascun anno di corso e per ogni disciplina del curriculum la descrizione dei livelli di apprendimento correlati ai giudizi sintetici riportati nell'Allegato A alla presente ordinanza." Come era già evidente nella norma primaria, la valutazione in itinere, che per sua collocazione e natura sostanzia il carattere formativo dei processi valutativi ancorati alla progettazione didattica, consente agli insegnanti, nel loro concreto agire professionale, di utilizzare strumenti qualitativo-descrittivi coerenti. C'è da augurarsi che questa possibilità sia pienamente colta e trovi un terreno culturale favorevole e pratiche didattiche consolidate tali da contrastare strategicamente gli effetti perversi delle nuove disposizioni

e del ritorno surrettizio del "voto" in forma di giudizio sintetico. Dunque, chi dice che nella scuola primaria sono tornati i voti fa un'affermazione parziale e cede ad una semplificazione che non aiuta il lavoro e il confronto sulle questioni che il tema presenta.

Altrettanto rilevante mi sembra il successivo comma qui riportato. In questo caso **il riferimento esplicito all'autonomia didattica (come nel comma precedente, non per caso ho usato i caratteri cubitali) è qualcosa di più di un passaggio rituale.**

Mentre il dispositivo precedente valorizza la dimensione professionale individuale, in cui emerge tutta la carica culturale della libertà di insegnamento sancita dall'articolo 33 della nostra Costituzione, questo mette in primo piano l'altra dimensione, ugualmente rilevante, della natura cooperativa della funzione docente, connotazione inseparabile dalla prima. Come sappiamo, e come amo sottolineare nei contesti formativi in cui intervengo, la collegialità – lungi dall'essere un inutile orpello burocratico – è la forma istituzionale che assume questo connotato.

Sul punto, conviene fare qualche affondo...Il testo del provvedimento è chiaro: **l'individuazione dei "criteri di valutazione" è atto di esclusiva competenza del Collegio dei docenti, quale organo tecnico-professionale**, e rientra a pieno titolo nell'elaborazione del Piano triennale dell'offerta formativa, sintesi della progettualità della scuola. In questa forma, già in sé stessa compiuta, il Piano passa alla delibera di adozione del Consiglio di istituto e costituisce il documento fondamentale con cui la scuola si propone al territorio ed ai suoi interlocutori, a cominciare dalle famiglie degli alunni e delle alunne.

Semmai, il dispositivo, nella seconda parte del periodo, fa esplicito riferimento (lo ripeto) alla "descrizione dei livelli di apprendimento correlati ai giudizi sintetici riportati nell'Allegato A alla presente ordinanza".

Qui si innesta qualche problema...Come si compone il richiamo

all'autonomia didattica e ai criteri di valutazione di competenza collegiale con la puntuale descrizione dell'allegato che, lo sottolineo, non sembra essere un semplice "modello di riferimento", ma un documento prescrittivo? Più esattamente: possiamo ipotizzare che le scuole, nella loro autonomia, traducano i "criteri" elaborati in schemi operativi in cui, fermi restando i livelli, i corrispettivi descrittori siano frutto di una documentata e contestualizzata ricerca pedagogico-didattica?

Personalmente, sarei favorevole a questa ipotesi, per due ordini di ragioni.

**Primo**, perchè credo che potrebbe valorizzare il lavoro sul campo che tante scuole hanno realizzato in questi anni di sperimentazione e di messa a regime dell'O.M. 4 dicembre 2020, n. 172 (che ha impartito indicazioni applicative per l'introduzione della valutazione descrittivo-qualitativa nella Primaria, con Linee guida puntuali e il prezioso supporto del gruppo di lavoro insediato al ministero).

**In secondo luogo**, perchè nello scorrere in dettaglio i descrittori dell'Allegato non ho potuto fare a meno di rilevare qualche rigidità nella graduazione dei livelli, spesso perseguita con la semplice taratura degli aggettivi e degli avverbi che vorrebbero segnalare la specificità dei corrispondenti giudizi. Penso, a questo riguardo, che le scuole possano rappresentare un valore aggiunto rispetto all'allegato ministeriale, con la duttilità che caratterizza la quotidianità del lavoro dei docenti. Creatività, infatti, non significa improvvisazione, ma al contrario capacità di stare in un sistema di regole condivise con rigore e al tempo stesso con la necessaria e generativa attenzione ai contesti.

Il testo del provvedimento, all'articolo 7, stabilisce che "in via transitoria [...] le disposizioni della presente ordinanza si applicano a partire dall'ultimo periodo in cui è suddiviso l'anno scolastico, in base a quanto stabilito dalle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 74, comma 4,

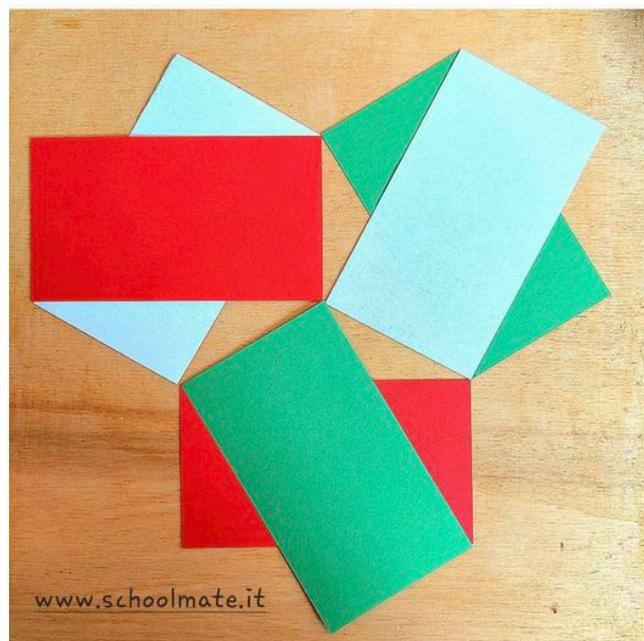
decreto leg.vo 16.4.1994, n. 297.”

Disposizione di buon senso, che tiene conto della tempistica reale in cui si muove la programmazione delle scuole. Ma perchè non utilizzare questo tempo per lavorare sugli spazi di manovra e sui varchi concreti che la norma lascia aperti? Senza improvvisazioni, certo, ma con la capacità di muoversi tra percorsi di valutazione in itinere, criteri (collegiali) e modelli ministeriali tale da contrastare strategicamente l'operazione culturale regressiva sottesa alle nuove norme e salvaguardare il lavoro sostanziale che le scuole hanno perseguito e realizzato.

Perchè è vero che, come recita l'ordinanza al comma successivo, “a partire dall'ultimo periodo stabilito da ciascuna istituzione scolastica, cessano di produrre effetti le disposizioni dell'ordinanza ministeriale 4 dicembre 2020, n. 172”, ma per fortuna (in questo caso, per fortuna...) gli effetti culturali possono avere un'efficacia ed una durata ben superiore a quella degli effetti giuridici. E la politica governativa del “punto a capo”, anche con le migliori intenzioni (e non è questo il caso...) non è mai stata foriera di cose buone.

---

## **I pericoli di Eduscopio**



Composizione geometrica di  
Gabriella Romano

### **di Stefano Stefanel & Aluisi Tosolini**

Anche quest'anno, come ormai accade da una decina d'anni, per alcuni giorni dell'autunno le cronache giornalistiche e i social saranno avvolti dai risultati di Eduscopio, il centro di ricerche finanziato dalla Fondazione Agnelli che fa le classifiche delle scuole superiori. Eduscopio agisce in regime di monopolio, perché il Ministero nelle sue varie denominazioni (Pubblica Istruzione, Istruzione, Istruzione Università e Ricerca, Istruzione e Merito) si rifiuta di mettere i dati a regime e di pubblicarli ufficialmente facendo solo trapelare dati parziali dentro indicazioni generali sempre molto controverse (combattere la dispersione ed essere più rigorosi nel bocciare, fornire educazione e formazione e punire il più possibile, insegnare il cognitivo e progettare il metacognitivo) e lasciando, quindi, ad Eduscopio il monopolio dell'informazione sull'orientamento post diploma della Scuola superiore. La ricerca di Eduscopio è condotta in modo rigoroso, ma parte da un punto di vista settoriale e dunque analizza solo una parte del sistema scolastico.

Negli anni molte scuole hanno utilizzato i dati Eduscopio in modalità dicotomica: alcune – visti gli esiti positivi – per farsi pubblicità (*"noi siamo il miglior liceo della città, regione, paese..."*); altre – soprattutto quelle con esiti problematici – per rigettarne gli esiti criticando la ricerca a priori sostenendo che si tratta di una indagine parziale, che non tiene conto dei "veri" scopi dell'educazione, ecc...

Al contrario noi crediamo che le scuole facciano molto male se non analizzano i risultati di Eduscopio con grande attenzione e se non fanno tesoro dei dati che Eduscopio fornisce pubblicamente. Quindi in sé la ricerca di Eduscopio è interessante e importante.

Un'analisi di ciò che Eduscopio dichiara apre la luce sulla struttura della ricerca; infatti, così scrive Eduscopio sul suo sito: *"In questo canale di Eduscopio.it trovi informazioni comparabili sugli esiti universitari degli studenti che hanno frequentato le scuole del tuo territorio! L'idea è semplice: per capire se una scuola dà buone basi, **andremo a vedere cosa è successo a chi si è diplomato in quella scuola e poi si è iscritto all'università**"*.

L'idea non è, invece, affatto semplice, perché isola il problema dell'orientamento dentro un segmento estremamente settoriale: il diplomato che si iscrive all'università. L'assenza totale di dati su questo diplomato che si iscrive quando, come e dove esce dall'università con in mano una laurea breve, una laurea specialistica o niente non c'è da nessuna parte perché è un dato molto più totalizzante di quello cercato da Eduscopio. Eduscopio cerca subito il colpevole (la Scuola superiore che prepara poco e male i suoi studenti per l'università), ma si guarda bene dal cercare anche gli altri colpevoli (ad esempio le università che chiedono molti soldi agli studenti, ma poi ne perdono tantissimi per strada senza che su questo nessuno abbia molto da dire).

Ad esempio, come scrive il Sole 24 Ore del 23 maggio 2023 *"nel*

*2011-2012 il tasso di abbandono degli studi universitari era del 6,3%, 10 anni dopo, ovvero nel 2021-2022, è diventato del 7,3% il più alto degli ultimi anni, con una percentuale del 7,4% tra gli universitari del sesso maschile e il 7,2% delle donne".*

Anche le università hanno le loro ricerche, ma sono altro rispetto a quella di Eduscopio, che va nel cuore della vita delle Scuole superiori.

Pur con tutte le riserve di cui sopra e detto con chiarezza che Eduscopio si ferma su un dato non stabile e cioè il successo universitario di uno studente partendo dal suo avvio degli studi universitari, va ribadito che la ricerca è interessante e i dati indicati veritieri. Però poi cosa fa Eduscopio per attirare l'attenzione su se stesso? Costruisce un sistema di misurazione e produce una classifica pubblica: *"Sulla base della **media dei voti** conseguiti agli esami universitari dai diplomati di ogni scuola. Sulla base della percentuale **esami superati** dai diplomati di ogni scuola. All'università è importante non solo superare gli esami nei tempi previsti, ma anche farlo bene, cioè con buoni voti. Il nostro **Indice FGA** mette insieme le due cose, dando lo stesso peso alla media dei voti e alla percentuale di esami superati (50-50)."*

Cioè Eduscopio **si inventa un metodo di conteggio** e attraverso quel metodo di conteggio (l'indice FGA) produce con un semplice clic digitale una classifica correlata ad una zona d'Italia, mettendo insieme scuole con dodici sezioni dello stesso indirizzo e scuole con una sezione, istituti cittadini e istituti periferici, istituti che bocciano moltissimo e istituti che hanno alti tassi di promozioni. Insomma, si inventa un **"Campionato delle scuole superiori"** e sbatte quella classifica in prima pagina.

Il metodo usato da Eduscopio per divulgare i risultati e attirare l'attenzione corrisponde a quello di un qualsiasi

giornale sportivo che elabora una classifica basata su risultati veritieri, ma stilata in base a indicatori non accettati dal soggetto che possiede il campionato, ma da una scelta arbitraria. Eduscopio di fatto dice: la vittoria in casa vale 3 punti, quella fuori casa vale 5 punti, il pareggio vale un punto, se si vince con tre o più gol di scarto si prendono altri due punti. Poi prende la classifica e la pubblica dicendo che il campionato di calcio è andato così. Tutto questo non produrrebbe niente, perché la FIGC pubblica la classifica ufficiale e quindi quella farlocca nata su risultati veri, ma su indicatori inventati, non varrebbe nulla, al massimo un attimo di curiosità. Ma in campo scolastico non c'è una classifica ufficiale del MIM, ma solo quella di Eduscopio. **E dunque si fa classifica su qualcosa che non deve avere una classifica.**

Inoltre, quella pubblicata da Eduscopio, è una classifica vecchia di qualche anno, perché quella di oggi arriverà tra un po': quindi come ci si può orientare al futuro scavando un passato che non ha presente?

Eduscopio analizza altri dati interessanti, separando i voti dai crediti e analizzando il dato dei diplomati in regola, ma questi dati non "fanno classifica" e quindi praticamente nessuno li legge. Il mondo della scuola è pieno di persone che ritengono che la comunicazione possa essere solo agiografica e perciò molti si impossessano dei dati positivi e li enfatizzano, nascondendo quelli negativi o contestualizzandoli fino a farne sparire la rilevanza. Però il dato per cui una scuola con un altissimo indice di Eduscopio è indagata per l'alterazione dei voti da parte di Dirigente e alcuni docenti e un'altra scuola con il più alto indice nazionale di Eduscopio nel suo settore che ha dovuto punire alcuni suoi studenti che hanno pubblicato la lista delle studentesse che sono andate a letto con loro, dovrebbe invitare ad essere parchi con le classifiche e con i dati lanciati nel web senza alcuna contestualizzazione o analisi sistematica.

Che fare allora? Buttare via Eduscopio? Far scattare nei confronti della rilevazione una damnatio memoriae? Inventarsi classifiche in cui si è primi? Sono metodi un po' estremi che sarebbe sbagliato applicare anche nei confronti di chi ha trasformato dati parziali in dati assoluti. La soluzione è semplice, ma certamente non piace a quelli di Eduscopio: pubblicare i dati così come sono, dentro la stessa cornice, ma impedendo di fare attraverso l'ingegneria della piattaforma la classifica. E soprattutto non pubblicando le classifiche. Questo perché gli indicatori di Eduscopio sono quattro: uno, quello che fa classifica, è arbitrario perché definito tramite modalità non neutre pensate da Eduscopio; gli altri tre sono oggettivi (media dei voti, media dei crediti, media del percorso scolastico senza bocciature): quindi ogni lettore può cercare dentro la scuola i dati che gli sembrano più interessanti, Magari perdendo un po' di tempo ad analizzarli. Ma vuoi mettere la classifica, con Eduscopio che ti dice nel tempo di un clic chi è più bravo e chi lo è meno!

***P.S. – Gli estensori di questo articolo sono pensionati e quindi non sono toccati dai dati di Eduscopio. Nel passato hanno diretto Istituti superiori, che hanno “vinto, perso o pareggiato”. Entrambi, pur apprezzando la ricerca di Eduscopio, sono “inorriditi” dal suo utilizzo mediatico.***

---

# Il prestigio dei docenti e le sanzioni contro gli studenti: era davvero necessario cambiare?

di Raimondo Giunta



Con 154 voti a favore, 97 contrari e 7 astensioni la riforma Valditara sul voto di condotta e sulla valutazione degli studenti è stata approvata in via definitiva dalla Camera dei Deputati. Con uno o più regolamenti, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, si dovrà provvedere alla revisione della materia, formulata nel decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, nel decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122 e nel Dlvo n.62 del 2017.

I regolamenti devono tenere conto dell'autonomia scolastica. La motivazione di fondo della revisione delle norme relative alla valutazione del comportamento e del profitto delle studentesse e degli studenti è quella di restituire prestigio e autorevolezza agli insegnanti. Intenzione lodevole, ma è

difficile credere che a scuola siano molti gli insegnanti convinti che per difendere la loro autorevolezza e il loro prestigio si debbano aggravare nei confronti degli studenti le sanzioni disciplinari esistenti e si debbano modificare le norme sulla valutazione scolastica.

I momenti di difficoltà della vita scolastica potrebbero essere riassunti solo in quelli che a volte si verificano nelle relazioni alunni/docenti, se ogni scuola fosse ingestibile, oltretutto inefficace nello svolgimento ordinario delle attività didattiche; se ogni scuola fosse un inferno da cui non si potrebbe ricavare nulla di buono. Solo l'enfasi spregiudicata dei mezzi di informazione su alcuni spiacevoli fatti di cronaca può farlo credere, come se si trattasse di ciò che succede quotidianamente in un'istituzione con migliaia di sedi, con milioni di utenti e con centinaia di migliaia di operatori scolastici. E', invece, noto a molti che l'autorevolezza degli insegnanti è stata ed è in atto gravemente incrinata dall'incuria delle condizioni del loro lavoro, dall'erosione continua della loro autonomia professionale, dalla modestia del loro stipendio e dalle continue campagne di diffamazione, anziché dall'indisciplina degli studenti.

Per l'amministrazione la restituzione di potere all'asimmetria dei docenti nei confronti degli alunni sarebbe il rimedio per tornare a fare bene il lavoro a scuola, rimettendo magari la pedana sotto la cattedra e imponendo il saluto in piedi all'ingresso in aula di qualsiasi insegnante...

La riforma Valditara con il pretesto delle insidie all'autorevolezza dei docenti ha inteso dare un colpo duro, e speriamo non definitivo, a tutta la cultura pedagogica che nei decenni passati aveva contribuito a scrivere le relazioni all'interno di ogni istituto, pensando che dovesse essere vissuto come comunità educativa.

E' di fatto la rivincita rancorosa di chi, non riuscendo a

pensare le relazioni se non nella fattispecie della disciplina e della gerarchia, ricorre al rimedio facile e consentaneo alla propria cultura, quello del regime delle pene e dei premi, incardinato nell'uso strumentale del voto in condotta e dei voti in ogni singola disciplina. Un capovolgimento dell'idea che la crescita delle nuove generazioni debba essere costruita a scuola sul rispetto reciproco, sulla

fiducia, sul consenso e sulla corresponsabilità educativa, ma in linea con il disegno di legge sulla sicurezza, varato recentemente dal governo.

## **LA FUNZIONE EDUCATIVA DELLA SCUOLA**

Il peso assegnato al voto di condotta nel curriculum di ogni studente rinvia direttamente al problema della funzione educativa della scuola. Il sistema scolastico non può non avere delle finalità educative, se vuole orientare, motivare e promuovere nei giovani comportamenti positivi, sviluppare le loro capacità, guidarli alla conquista di significati per la loro vita.

Si sa che scuola e mondo giovanile da molto tempo sono in rotta di collisione, che la situazione è difficile, ma non irrimediabile, e che su di essa sarebbe necessario lavorare con passione e intelligenza e non con le minacce di sanzioni, riducendo semplicisticamente una questione sociale in un problema di ordine e disciplina.

Con la riforma Valditara la funzione educativa della scuola rischia di esplicitarsi principalmente nella regolamentazione e nel contenimento dei comportamenti e degli atteggiamenti che intralcerebbero il regolare svolgimento del processo di insegnamento/apprendimento.

Diventerebbe un momento di una strategia di normalizzazione sociale e di controllo di parte del mondo giovanile, insofferente all'ordine costituito a scuola e fuori della scuola.

Tutto questo non vuol dire che la scuola non debba avere propri principi di condotta, cui riferirsi per definire le regole che devono governare la vita quotidiana e la convivenza dei giovani che la frequentano. La scuola può avere un significato particolare per i giovani, se si riesce intorno agli aspetti della vita scolastica a sviluppare una adeguata attività educativa, che li renda consapevoli come siano importanti per la loro crescita valori come puntualità, responsabilità, rispetto delle cose e delle persone, ascolto, trasparenza ed equità, collaborazione, primato del sapere e della cultura, sensibilità artistica, spirito critico.

In questo caso la testimonianza, l'esempio e la pratica corrente sono gli strumenti più efficaci per farli accettare e per raggiungere qualche risultato.

Se gli alunni non vedono e non sperimentano nella comunità in cui sono inseriti pratiche di libertà e di giustizia; se non vedono insegnanti impegnati, attenti e dediti agli altri difficilmente aderiranno alle loro sollecitazioni morali e difficilmente li porterà sulla buona via il rischio di sanzioni disciplinari. I buoni valori si apprendono praticandoli e vedendoli praticare per esperienza diretta.  
(M.Pellerey)

Ciò nonostante, non è detto che siano immediati ed estesi i risultati. Le resistenze dell'alunno alle intenzioni e ai progetti dell'insegnante e della scuola sono intralci da superare per garantire la regolarità dei processi educativi, ma possono essere anche occasioni di ripensamento delle prassi e della responsabilità educativa, una sollecitazione a cercare di comprendere e di aiutare.

## **UNUM CASTIGABIS, CENTUM EMENDABIS**

Quello che si vorrebbe dire è che né le motivazioni utilitaristiche del voto, né le minacce delle sanzioni possono indurre facilmente le nuove generazioni a impegnarsi in un

percorso di vita che richiede comunque sacrifici e rinunce, se l'insieme delle condizioni della vita scolastica non dà assicurazioni di accoglienza, di rispetto e di dedizione. Leggendo le nuove norme sulla valutazione ci si convince che non si sia andati molto lontani dall'antico adagio "unum castigabis, centum emendabis", molto congeniale al tenore culturale dell'attuale amministrazione della scuola.

Servirà a qualcosa la revisione delle norme disciplinari?

Le scuole hanno vissuto momenti più turbolenti rispetto a quelli odierni. Basta risalire agli anni 60/70, quando non c'era scuola media superiore che non procedesse ad occupazioni e ad autogestioni studentesche, con relativo corredo di violenze e di danni agli edifici, sebbene fossero in vigore sanzioni disciplinari estreme, che avrebbero dovuto dissuadere gli studenti dal farle.

Era prevista, allora, l'espulsione dell'alunno dal proprio istituto e anche quella da tutti gli istituti dell'Italia, se le infrazioni al regolamento interno erano di una certa gravità.

Non sarà il rigore delle sanzioni, quindi, a spingere gli studenti indisciplinati a migliore consiglio, se hanno intenzione di non volerlo seguire.

## **ANALIZZIAMO ALLORA LE INNOVAZIONI VALDITARA**

- Nelle scuole secondarie di I grado la valutazione del comportamento dovrà essere espressa in decimi e avrà un impatto sulla media generale dello studente, modificando così la riforma del 2017. La valutazione del comportamento influenzerà anche i crediti per l'ammissione all'Esame di Stato conclusivo della scuola secondaria di secondo grado e per avere diritto al punteggio più alto bisognerà avere al meno nove decimi in condotta. Si torna, quindi, all'indigeribile

commistione tra profitto scolastico e comportamento dell'alunno, che invece andrebbero rigorosamente e laicamente separati. Un provvedimento questo che avrà come effetto certo la crescita della dissimulazione e dell'ipocrisia degli alunni, ma non dell'adesione convinta alle regole che tutelano la convivenza in una scuola.

- A seguito di un voto insufficiente in condotta non solo per casi di violenza o di commissione di reati, ma anche per comportamenti che costituiscono gravi e reiterate violazioni del Regolamento di Istituto non si è promossi alla classe successiva e non si è ammessi agli esami di Stato.
- Per gli studenti che abbiano riportato una valutazione pari a sei decimi nel comportamento il Consiglio di classe, in sede di scrutinio finale, sospende il giudizio di promozione e assegna loro un elaborato critico in materia di cittadinanza attiva e solidale. La mancata presentazione dell'elaborato prima dell'inizio dell'anno successivo o una sua valutazione insufficiente, da parte del consiglio di classe, determinano la non ammissione degli studenti all'anno scolastico successivo.

4) L'insufficienza in condotta in fase di valutazione periodica comporterà il coinvolgimento degli studenti in attività di approfondimento in materia di cittadinanza attiva e solidale, finalizzate alla comprensione delle ragioni e delle conseguenze dei comportamenti che hanno determinato tale voto.

5) Cambia il regime delle sospensioni, coniugando come da manuale, autoritarismo e benevolenza; sanzione, penitenza e redenzione. Le sospensioni fino a 2 giorni richiederanno più impegno scolastico e coinvolgeranno lo studente sospeso in attività di riflessione e di approfondimento sui comportamenti che hanno condotto alla sanzione disciplinare.

Tali attività saranno assegnate dal consiglio di classe e culmineranno nella produzione di un elaborato critico da parte dello studente, che sarà poi oggetto di valutazione da parte del consiglio di classe. L'alunno indisciplinato avrà, quindi, un compito scritto in più rispetto ai propri compagni, stabilendo in questo modo la regola che scrivere è proprio una penitenza...

In caso di sospensioni superiori ai 2 giorni, lo studente sarà chiamato a svolgere attività di cittadinanza solidale presso strutture convenzionate, ammesso che esistano e siano disposte a svolgere questo compito di rieducazione. Sempre nel caso di sospensione superiore ai 2 giorni, se verrà ritenuto opportuno dal consiglio di classe, l'attività di cittadinanza solidale potrà proseguire oltre la durata della sospensione, e dunque anche dopo il rientro in classe dello studente, secondo principi di temporaneità, gradualità e proporzionalità. Ciò al fine di stimolare ulteriormente e verificare l'effettiva maturazione e responsabilizzazione del giovane rispetto all'accaduto.

Se quindi, una volta l'indisciplina di un alunno era un fatto interno alla scuola, con questi rimedi diventa un fatto di pubblica risonanza, con tanti saluti al diritto alla privacy ed è legittimo chiedersi se ancora vige il diritto alla riservatezza dello studente.

6) Alla scuola primaria, il giudizio descrittivo sarà semplificato e affiancato da una valutazione sintetica con aggettivi come "ottimo", "buono", "sufficiente" e "insufficiente".

7) Una novità degna di rilievo, ma congruente con l'egemonia del denaro nella nostra società, sono le sanzioni pecuniarie (multe che vanno dai 500 ai 10 mila euro) per reati commessi ai danni del dirigente scolastico e del personale della scuola a causa o nell'esercizio delle proprie funzioni.

# I COMPITI DELLE SCUOLE

Alle scuole ora toccherà di riscrivere il codice interno delle sanzioni disciplinari e tutti i criteri di valutazione del comportamento e del profitto scolastico degli studenti.

Dovranno farlo con molta attenzione e con molto equilibrio, perché alcune decisioni potrebbero essere ritenute sotto diversi profili lesive degli interessi e dei diritti di ogni singolo alunno.

Ampia e dettagliata deve essere la definizione di ogni mancanza disciplinare e chiara e comprensibile la sanzione, come chiare e comprensibili devono essere le procedure da rispettare da parte degli organi competenti a irrogare le punizioni.

E proprio adesso con l'aggravamento delle pene si rende necessario rispettare il diritto di ogni studente ad una valutazione trasparente e tempestiva, incardinata su criteri pubblici e congruenti sia con il tenore delle sanzioni, sia con il residuo significato educativo che potrebbero ancora avere.

E' giusto chiedersi, infine, se con queste nuove norme l'educazione a scuola potrà essere ancora educazione alla libertà e all'autonomia e potrà aiutare le nuove generazioni ad essere cittadini consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri. E' difficile crederlo, perché solo una scuola che consente alle persone che la frequentano di esserne protagonisti e di godere di ampi spazi d'azione, di pensiero e di ricerca può ottenere questo risultato

---

# La scuola secondo Valditara: la scuola come punizione

di Simonetta Fasoli



Come prevedibile, il ddl che ridisegna i contorni della scuola al tempo della destra al governo è stato approvato in via definitiva alla Camera e attende ora la pubblicazione in G.U. per entrare in vigore.

I successivi decreti attuativi ne

assicureranno l'effettiva operatività.

È un provvedimento che investe diverse materie, con l'intento dichiarato di ridare credibilità e strumenti di sostegno a un'istituzione in evidente affanno. Intento lodevole...se non fosse che, a ben vedere e a mio parere, va in direzione contraria, come cercherò di argomentare.

Le analisi punto per punto sul testo (che ho ovviamente letto nella versione appena approvata) le lascio volentieri agli/alle esegeti di professione, che non mancheranno. A me interessa **ragionare sullo spirito di fondo che "anima" il provvedimento** (senza dargli il respiro di un disegno politico-culturale degno della posta in gioco) e che i singoli dispositivi lasciano trasparire più o meno esplicitamente.

È uno **spirito**, dal mio punto di vista (condiviso, a quanto leggo, dalle prime reazioni nel campo politico di opposizione) **fortemente anti-educativo**.

Sì, lo so che il senso comune fa esultare alcun\* di fronte a quello che la norma promette (e minaccia) accogliendolo come

quella stretta "liberatoria" che fa sentire sollevat\* i molt\*, e temo i più, al pensiero sommario "era ora!". Ma il senso comune non è buon senso, non sempre, e in certi casi richiede una riflessione per essere smontato.

**La prima considerazione** è certamente quella per cui, in campo educativo, le punizioni che sanzionano i comportamenti inadeguati assai difficilmente funzionano. Potremmo spingerci ad estendere questa affermazione anche nel campo giuridico, ma su questo terreno lascio parlare voci esperte..

Parlo invece di quello che più da vicino ho sperimentato, da persona di scuola, e su cui continuo a riflettere: l'educazione e la scuola.

Per dire anzitutto che l'educazione è essenzialmente "relazione". Ovvio? Certo, ma a quanto pare non scontato. Questo è il punto. E la domanda che ne emerge è: cosa ne è della relazione educativa in un regime che parla il linguaggio della punizione, e della "correzione" con meccanismi di automatismo sanzionatorio? Io penso che il terreno della relazione arretra a misura che avanza quello della punizione (sia pure, come dice quel falso buon senso, inferta a fini "educativi").

Chi come me ha avuto esperienza diretta di contesti educativi sa bene che nella punizione, indipendentemente dalla consistenza del provvedimento, è implicita un'ammissione di impotenza.

**La scuola che punisce è la scuola che si è arresa e ha rinunciato al suo compito.**

La sanzione "sospende" non l'alunno ma il campo della relazione, dunque il terreno in cui la scuola agisce.

Questo anche quando, come nel provvedimento appena varato, ricorre all'espedito di mantenere l'alunno nelle aule scolastiche, con vari compiti da svolgere. Qui la natura delle sanzioni comminate si fa sottile nella forma quanto rudimentale nella sostanza.

È un vero e proprio paradosso pedagogico, ad esempio, prevedere per le sospensioni lievi (fino a due giorni)

attività di "approfondimento" da svolgere a scuola. Per cui chi le deve eseguire è autorizzato a pensare che la scuola sia una punizione. Cosa che pensa già di suo, con tutta evidenza, e che qualunque percorso minimamente "educativo" dovrebbe invece contribuire a rivedere e in prospettiva a rimuovere. La resa della scuola è altrettanto palese, e carica di conseguenze, nel caso di comportamenti più gravi, per i quali è previsto un percorso "rieducativo" in non meglio precisate (attendiamo elenchi e/o criteri di selezione nei decreti attuativi...) strutture convenzionate. Qui i reprobati, "finalmente" fuori dagli ambienti scolastici, dovrebbero per un prodigioso effetto di lontananza scoprirsi interessati a svolgere attività di "cittadinanza solidale". Addirittura.

Il capolavoro pedagogico, coronamento della scuola "Valditara & C", rifugge in sede di valutazione finale: il voto di condotta, calibrato come la bilancia di una preparazione galenica, in caso sia pari a 6, configura un "debito formativo" (che considera, udite udite, la condotta al pari di una "materia"...).

E qual è il "contrappasso" pensato dalle acute menti che allignano in Viale Trastevere? In caso si sia all'ultimo anno, prima degli esami lo studente dovrà sostenere un colloquio centrato su un elaborato di educazione civica. Argomenti di "cittadinanza attiva e solidale", neanche a dirlo. Del resto le recenti "Linee guida" ministeriali sono state presentate come il coronamento dell'insegnamento di Educazione civica, ponendo le premesse di ogni accezione più o meno aberrante della relativa "materia".

Non c'è bisogno di ardite dietrologie per immaginare che tipo di prestazione didattica viene richiesta nell'occasione e l'uso punitivo-repressivo riservato a chi ha "meritato" il famigerato 6 in condotta...Insomma, una piena e argomentata ritrattazione. Tutt\* discepoli dello storico detto secondo cui "Parigi val bene una messa"...E con ciò la funzione dis-educativa è compiuta.

Mi fermo qui. Non c'è altro da aggiungere, se non che ci troviamo di fronte ad una norma che ha valore di legge della nostra Repubblica: dunque, piaccia o meno, cogente e produttrice di effetti.

C'è da augurarsi che si sviluppi da questo un significativo movimento di opposizione militante: non nel Parlamento, dove i numeri schiacciati di questa legislatura lasciano pochi o nulli strumenti di agibilità. Un'opposizione nel Paese, nella società. La scuola che arretra e si arrende rispetto al proprio compito costituzionale non è affare solo degli insegnanti, degli educatori, degli studenti e delle famiglie, ma di tutt\* i cittadini, di più: di tutt\* coloro che vivono in questo Paese.

Intanto, auspico che nelle istituzioni scolastiche si apra un fitto dibattito sui provvedimenti e sulle strategie di contrasto che le stesse norme sull'autonomia consentono. Ma non basta. Ci vuole un soprassalto di senso civico condiviso e operante nel tessuto sociale, per sviluppare in tutte le direzioni quelle forme di "cittadinanza attiva" evocate strumentalmente nel testo. Non perchè lo dice una norma di questo governo, ma perchè è la risposta giusta a un disegno autoritario e repressivo.

---

## **La valutazione inclusiva nel debate**



Docenti, studentesse e studenti partecipanti al Torneo di Debate per Scuole secondarie di 1° grado Udine Liceo 'Marinelli -giugno 2024, '

**di Annalisa Filipponi**

## **LA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE COME MOTORE ORIENTATIVO**

Il nuovo modello di certificazione delle competenze, emanato dal Ministero dell'Istruzione e del Merito con decreto n° 14 il 30 gennaio 2024 apre ad una interessante possibilità per il *Debate*, che è quella di collegare i Tornei di *Debate* ai nuovi modelli valutativi, sempre nel rispetto dei criteri insiti nella struttura valutativa del WSD (*World Schools Debating*)[1].

Il modello certificativo ministeriale mette in evidenza il rapporto tra la Scuola secondaria di 1° grado e l'orientamento e, infatti, il decreto recita: *“la certificazione descrive, ai fini dell'orientamento, il progressivo sviluppo dei livelli delle competenze chiave per l'apprendimento permanente, a cui l'intero processo di insegnamento-apprendimento è mirato.”*[2] Questo raccordo porta la certificazione delle competenze nel primo ciclo dell'istruzione ad essere un motore orientativo che ha come quadro di riferimento non i programmi

ministeriali, ma il quadro europeo delle competenze[3].

Dal punto di vista del *Debate* lo schema del MIM evidenzia alcune competenze che sono la base strutturale di questa pratica didattico-formativa ormai da tutti riconosciuta come innovativa ed inclusiva. Citerei questi riferimenti, traendoli dalla scheda proposta dal MIM:

▪ **COMPETENZA ALFABETICA FUNZIONALE.**

- Padroneggiare la lingua di scolarizzazione in modo da comprendere enunciati di una certa complessità, esprimere le proprie idee, adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni.

▪ **COMPETENZA PERSONALE, SOCIALE E CAPACITA' DI IMPARARE AD IMPARARE.**

- Utilizzare conoscenze e nozioni di base in modo organico per ricercare e organizzare nuove informazioni.
- Accedere a nuovi apprendimenti in modo autonomo. Portare a compimento il lavoro iniziato, da solo o insieme ad altri.

▪ **COMPETENZA IN MATERIA DI CITTADINANZA.**

- Esprimere le proprie personali opinioni e sensibilità nel rispetto di sé e degli altri.

▪ **COMPETENZA IMPRENDITORIALE.**

- Dimostrare spirito di iniziativa, produrre idee e progetti creativi.
- Riflettere su sé stessi e misurarsi con le novità e gli imprevisti.

Questa nuova impostazione della Valutazione che richiama la *certificazione delle competenze* facendo riferimento al quadro europeo, permette al *Debate* di toccare elementi chiave della crescita dello studente e della studentessa nel passaggio dalla preadolescenza all'adolescenza, attraverso il miglioramento degli elementi che equilibrano la sua formazione in funzione orientativa.

## **DALLA CERTIFICAZIONE PER COMPETENZE ALLA VALUTAZIONE INCLUSIVA**

La **Valutazione inclusiva** implica il coinvolgimento di tutte le parti interessate non solo per garantire l'utilizzo di dati qualitativi, ma anche come garanzia di un uso etico delle informazioni che tenga conto delle differenze individuali. Questo metodo valutativo mira a riflettere su diverse prospettive durante tutto il processo di Valutazione, partendo dalla progettazione e concludendosi in una rendicontazione puntuale. L'attuazione delle strategie inclusive può migliorare l'efficacia complessiva del processo di apprendimento degli studenti e delle studentesse, in un'ottica di supporto personalizzato[4]. In questa dimensione il *Debate* può svolgere un ruolo molto importante, perché permette di passare, attraverso meccanismi didattici consolidati, dall'esposizione di contenuti all'argomentazione sui contenuti.

### **LA VALUTAZIONE INCLUSIVA ANCHE NEL *DEBATE***

Il tema delle nuove modalità di Valutazione va ad influenzare anche le gare di *Debate* della *Scuola secondaria di primo grado*, dove è particolarmente rilevante garantire a tutte le squadre il riconoscimento e il premio per le loro capacità e per i loro contributi specifici.

In un Torneo di *Debate* per le *Scuole secondarie di primo grado*, è fondamentale che tutte le squadre possano essere premiate in base a specifici indicatori legati al modello di *Debate* internazionale più comune, il già citato WSD. Questo approccio permette di valorizzare le diverse competenze e qualità di ciascun partecipante, favorendo un ambiente di apprendimento inclusivo e motivante, condizione pedagogica necessaria per non chiudere il *Debate* per la *Scuola secondaria di primo grado* nel "recinto" della competizione fine a se stessa.

Riporto alcune motivazioni fondanti che, a seguito di una

revisione critica e analitica delle esperienze valutative dei Tornei delle *Scuole secondarie di primo grado* degli anni passati, ci hanno spinto verso il desiderio (e la necessità) di sperimentare una esperienza di Valutazione inclusiva delle gare di *Debate*:

### 1. **Inclusività e Motivazione:**

- **Riconoscimento Diversificato.** Premiare le squadre su diversi indicatori (ad esempio: ricerca documentale, precisa citazione delle fonti, linearità della struttura argomentativa di un ragionamento, attinenza alla Mozione, impegno, creatività etc.) assicura che anche le squadre meno competitive possano ricevere specifici riconoscimenti. Questo aumenta l'inclusività e riduce il rischio che gli studenti meno performanti si sentano esclusi o demotivati già nel corso di queste prime esperienze.
- **Motivazione e Partecipazione.** Gli studenti e le studentesse possono essere più motivati/e a partecipare e dare il meglio di sé sapendo che ci sono varie categorie in cui possono eccellere. Questo può aumentare la partecipazione e l'impegno complessivo.

### 2. **Sviluppo Olistico:**

- **Valori e Competenze Trasversali.** Premiare aspetti come la collaborazione, il rispetto degli avversari e l'innovazione aiuta a sviluppare competenze e valori che vanno oltre la mera vittoria. Questo è in linea con gli obiettivi educativi di promuovere lo sviluppo olistico degli studenti.
- **Diversificazione delle Competenze.** Diversi indicatori di Valutazione, sempre attinenti ai criteri fondanti il modello valutativo del WSD, possono aiutare gli studenti e le studentesse a

scoprire e sviluppare varie competenze, come il pensiero critico, la precisione nella ricerca delle fonti, la linearità di una *teamline*, il rispetto dei tempi e dei ruoli etc.

### 3. **Equità e Giustizia:**

- **Equità nei Confronti delle Diverse Abilità.** Non tutti gli studenti hanno le stesse capacità fisiche o intellettuali. Valutare le squadre su una gamma di indicatori può rendere la competizione più equa e giusta per tutti.
- **Riduzione dello Stress.** La pressione di vincere ad ogni competizione può essere ridotta, consentendo agli studenti e alle studentesse di godersi maggiormente l'esperienza con il conseguente rafforzamento delle competenze acquisite

### 4. **Spirito competitivo**

- **Il valore dello spirito competitivo in un Torneo** viene mantenuto con il riconoscimento complessivo della squadra che si è distinta maggiormente nel Torneo. Infatti, verrà proclamata una **Squadra Vincitrice**, che sarà determinata non sulla base delle vittorie nei vari incontri, ma **sulla base della quantificazione delle segnalazioni positive complessive ricevute durante il Torneo.**

## **UNA NUOVA ESPERIENZA VALUTATIVA DEL DEBATE IN FRIULI VENEZIA GIULIA**

In occasione della quarta Edizione 2024 del Torneo "*Debate senza confini*" promosso dall'Accademia di Argomentazione e *Debate* del Friuli Venezia Giulia – DeAFVG APS[5] – nella sezione riservata alle **Scuole Secondarie di 1° grado** organizzata in collaborazione con la Sezione territoriale della *Società Nazionale Debate Italia* SNDI, è stata sperimentata una diversa modalità di Valutazione dei singoli dibattiti, nata da una approfondita riflessione critica di chi

aveva svolto il ruolo di Giudice nelle esperienze degli anni precedenti. Infatti, dichiarando *vincitrice* una delle due squadre ad ogni singola competizione e di conseguenza *sconfitta* l'altra, non solo demotivava giovanissimi Speaker a proseguire nell'esperienza assolutamente formativa del *Debate*, ma aveva dato ai Giudici la sensazione di non aver sostanzialmente premiato, se non con una *restituzione costruttiva* [6], alcuni aspetti della gara in cui era decisamente emersa la squadra sconfitta. È nata da qui la necessità di sperimentare nuovi strumenti di Valutazione della gara che gratificassero, a nostro parere, con maggiore equità il lavoro svolto da entrambe le squadre.

L'esperimento effettuato ha di fatto superato la Valutazione del confronto tra squadre ricercando non la squadra più performante in assoluto, ma quella che meglio ha interpretato specifici Indicatori del *Debate* definiti in modo indipendente l'uno dall'altro. La Valutazione ha così avuto una caratteristica inclusiva e non selettiva, attraverso un diverso tipo di procedura.

Di seguito riporto le schede di Valutazione utilizzate dalla Giuria, composta da allievi, allieve e docenti, nel Torneo *Debate Senza Confini per le Scuole secondarie di primo grado 2024*, organizzato dalla DeAFVG APS in collaborazione con la SNDI con il supporto della Regione Friuli-Venezia Giulia.

<b>TORNEO 'DEBATE SENZA CONFINI'</b>		<b>NOME SQUADRA PRO</b>	<b>NOME SQUADRA CONTRO</b>
<b>SCUOLE SECONDARIE DI 1° GRADO – CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEL DEBATE</b>			
a)	<b>MIGLIOR PUBLIC SPEAKING:</b> CAPACITÀ DI COMUNICARE CON PASSIONE E STILE		
b)	<b>MIGLIORE RICERCA DOCUMENTALE:</b> CAPACITÀ DI REPERIRE FONTI AUTOREVOLI E INTERESSANTI		

c)	MIGLIORE <b>TEAMLINE</b> : CAPACITÀ DI PROPORRE ARGOMENTI LOGICI BEN ORGANIZZATI E CONVINCENTI		
d)	MAGGIORE <b>RICCHEZZA E VARIETÀ DI ESEMPI</b>		
e)	MIGLIORI <b>CAPACITÀ STRATEGICHE</b> : LAVORO DI SQUADRA E PRESENTAZIONE DEL TEAM		
f)	MIGLIORE CAPACITÀ DI <b>ANALISI E SINTESI</b> : MIGLIORE ANALISI E DEFINIZIONE DELLA MOZIONE DI DIBATTITO		
Totale Squadra			

SQUADRE TORNEO 'DEBATE SENZA CONFINI' Scuole Secondarie di Primo Grado	a) PUBLIC SPEAKING: CAPACITÀ DI COMUNICARE CON PASSIONE E STILE	b) RICERCA DOCUMENTALE: CAPACITÀ DI REPERIRE FONTI AUTOREVOLI E INTERESSANTI	c) TEAMLINE: CAPACITÀ DI PROPORRE ARGOMENTI LOGICI BEN ORGANIZZATI E CONVINCENTI	d) RICCHEZZA E VARIETÀ DI <b>ESEMPI</b>	e) CAPACITÀ STRATEGICHE: LAVORO DI SQUADRA E PRESENTAZIONE DEL TEAM	f) CAPACITÀ DI ANALISI E DI SINTESI: MIGLIORE <b>ANALISI E DEFINIZIONE</b> DELLA MOZIONE DI DIBATTITO
Fruttivendoli						
Pizzaioli						
Le Marianne e i Gastoni						
Power Rangers						
Ursellini						
Pasticceri						
Totale Squadre						

## MECCANISMO DI VALUTAZIONE

- **Giudici**: Un panel di giudici valuta ogni round del *Debate* e indica sulla scheda quale delle due squadre è stata la migliore in riferimento ad ognuno degli indicatori individuati sulla scheda.

- **Feedback:** Dopo ogni singolo incontro non viene dato alcun *feedback* alle squadre. Al termine del Torneo ad ogni squadra viene restituito un riscontro positivo in riferimento all'indicatore per cui la squadra è premiata e dei suggerimenti migliorativi in riferimento alla prestazione complessiva.

## **DETERMINAZIONE DELLE SQUADRE VINCITRICI DELLE SINGOLE VOCI E DELLA SQUADRA VINCITRICE ASSOLUTA DEL TORNEO**

- **Totale delle Segnalazioni.** Alla fine del Torneo, viene conteggiato il totale delle segnalazioni ricevute da ogni squadra per ogni indicatore.
- Poiché il fine è premiare tutte le squadre gratificando ciascuna per il lavoro svolto, si individuerà in quale indicatore ogni squadra ha dato il miglior risultato e potrà conseguentemente ottenere uno specifico **Attestato di merito**.
- **Proclamazione della squadra Vincitrice del Torneo.** La squadra che avrà ottenuto il risultato migliore nel maggior numero degli indicatori viene proclamata Squadra Vincitrice del Torneo.

## **VANTAGGI DI QUESTO APPROCCIO**

- **Inclusività** Ogni squadra ha l'opportunità di essere riconosciuta per le proprie eccellenze specifiche.
- **Motivazione** Le squadre sono motivate a migliorare in tutti gli aspetti del *Debate*, non solo a vincere il round.
- **Competitività** La proclamazione di una Squadra Vincitrice mantiene alto lo spirito competitivo.

## **CONCLUSIONE**

Il nuovo modello bilancia l'inclusività e l'incoraggiamento di tutte le squadre con il mantenimento di una sana competitività. Proclamando una Squadra Vincitrice basata sulle

segnalazioni complessive, si riconosce il merito di chi ha eccelso in modo continuativo durante tutto il Torneo, incentivando al contempo le altre squadre a migliorare su specifici aspetti del *Debate*.

Di seguito, il Regolamento della manifestazione inviato alle scuole che hanno aderito al Torneo:

**REGOLAMENTO 4° TORNEO "DEBATE SENZA CONFINI" – Sezione Scuole secondarie di 1° grado**

**ANNO 20241.** Il Torneo premierà le squadre migliori nei vari ruoli attraverso il voto ponderato combinato tra la giuria studentesca e quella dei docenti. Le modalità di voto degli studenti verranno comunicate prima dell'avvio del Torneo.2.

Verranno premiate le squadre vincitrici delle seguenti sezioni:

- a) MIGLIOR PUBLIC SPEAKING: CAPACITÀ DI COMUNICARE CON PASSIONE E STILE
- b) MIGLIORE RICERCA DOCUMENTALE: CAPACITÀ DI REPERIRE FONTI AUTOREVOLI E INTERESSANTI
- c) MIGLIORE TEAMLINE: CAPACITÀ DI PROPORRE ARGOMENTI LOGICI BEN ORGANIZZATI E CONVINCENTI
- d) MAGGIORE RICCHEZZA E VARIETÀ DI ESEMPI
- e) MIGLIORI CAPACITÀ STRATEGICHE: LAVORO DI SQUADRA E PRESENTAZIONE DEL TEAM
- f) MIGLIORE CAPACITÀ DI ANALISI E DI SINTESI: MIGLIORE ANALISI E DEFINIZIONE DELLA MOZIONE DI DIBATTITO

**3. Il Torneo di *Debate* "Senza confini" per le Scuole secondarie di primo grado verrà assegnato alla squadra che avrà vinto più sezioni. La vittoria potrà anche essere assegnata ex-aequo.**

Lo schema valutativo del *Debate* descritto nel box va alla ricerca proprio delle competenze evidenziate e non solo delle strategie messe in atto, e vuole valorizzare giovanissimi studenti e studentesse coinvolti/e, attraverso una premiazione che si mantiene comunque non individuale ma di squadra.

Il Torneo riservato alle *Scuole secondaria di 1° grado* ha coinvolto sei squadre di tre scuole (Istituto comprensivo di Pasian di Prato e Istituto comprensivo di Buja della provincia di Udine e Istituto Tiziana Weiss di Trieste). Le insegnanti coinvolte sono state Patrizia Morocutti, Tiziana De Biaggio e Estella Trevisan (IC Pasian di Prato), Caterina Grillo e Manuela Modotto (IC Buja) e Elisa Gustin e Maria Teresa Sciannamblo (IC 'Weiss' Trieste), mentre i tre dirigenti scolastici delle tre scuole sono Daria Parma, Stefano Stefanel e Flavia Fasan. Daria Parma ha anche partecipato alla formazione sul *Debate* gestita dalla DeA FVG APS nell'ambito del *Piano Nazionale di Formazione*, e Flavia Fasan ha ospitato uno specifico corso a Buja. Nell'IC Weiss di Trieste, la dirigente Daria Parma ha introdotto già dallo scorso anno, a seguito di specifico corso di formazione, l'opzione riservata agli alunni e alle alunne delle classi terze che avevano seguito il percorso formativo, di sostenere il colloquio dell'esame di Stato in modalità *Debate* su Mozione concordata con la Commissione d'esame e raccordata ai percorsi curricolari in particolare afferenti all'Educazione civica.

Molto significativa anche la composizione delle Giurie, che hanno visto coinvolte Docenti-Giudici del secondo ciclo dell'istruzione in una logica didattica verticale e orientativa. I dibattiti della sezione del Torneo riservata alle *Scuole secondarie di 1° grado* sono stati giudicati da: Annalisa Filipponi, Patrizia Malausa (Liceo 'Percoto' di Udine), Barbara Dominici (ISIS 'Linussio' di Codroipo), Francesca Parisi (ITI 'Malignani' di Udine) e Anna Maria Rossi (Liceo 'Marinelli' di Udine).

Nell'ambito della preparazione al Torneo *Debate Senza confini* era stato curato e diretto da Annalisa Filipponi in collaborazione con Patrizia Malausa, un corso di preparazione per Giudici di *Debate* riservato a docenti, allievi e allieve, con una taratura comunque sempre di carattere orientativo e formativo.

Per le finalità didattiche e educative individuate dalla

DeAFVG APS, le sei squadre in una giornata in presenza sono a nostro avviso la dimensione ottimale per un Torneo di *Debate* nelle *Scuole secondarie di primo grado* che permetta ai giovanissimi *Debater* di vivere la posizione sia PRO che CONTRO su due Mozioni preparate.

[1] Sul *Debate* e sul suo inserimento nel sistema scolastico italiano si possono vedere i testi di Manuele De Conti e Matteo Giangrande (*Debate. Pratica, teoria, pedagogia*, Pearson 2018), di Manuele De Conti e Joseph Zompetti (*L'etica del Debate*, Pearson, 2020), Matteo Giangrande (*Le regole del Debate*, Pearson2020).

[2] Art. 1, comma 2, del Decreto n° 14 del 30 gennaio 2024.

[3] Il Quadro Europeo delle competenze è stato emanato la prima volta il 18 dicembre 2006 e poi è stato novellato 22 maggio 2018 calibrando le otto competenze chiave nell'ambito di una revisione che tiene conto dell'evoluzione della società della conoscenza. Le otto competenze chiave definite nel 2018 sono: *competenza alfabetica funzionale, competenza multilinguistica, competenza matematica e competenza in scienze, tecnologia e ingegneria, competenza digitale, competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare, competenza in materia di cittadinanza, competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale.*

[4] Stefano Stefanel in *Innovare il curriculum* (Armando 2020) ha esplicitato alcuni elementi chiave della valutazione inclusiva, ripresa poi in articoli ed interventi, tra cui è sicuramente interessante è l'articolo dal titolo *Divari territoriali, valutazioni senza voti, bocciature* ([www.edscuola.it](http://www.edscuola.it) del 22 novembre 2022). I lavori di Stefanel ruotano attorno al recupero del concetto originario di valutazione, che è quello di "dare valore". Stefanel sottolinea l'importanza di progettare e implementare valutazioni che siano eque e inclusive che recuperino anche studenti svantaggiati o che provengono da contesti difficili.

[5] La DeaFVG.APS è nata nel 2019 ed organizza annualmente un Torneo denominato "*Debate Senza confini*" e supportato anche economicamente dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia- Il Torneo è suddiviso in varie sezioni per le Scuole superiori ( una sezione di *Debate internazionale*, una sezione di *Debate internazionale in lingua inglese*, quattro sezioni disciplinari di *Filosofia*, *Scienze fisiche e naturali*, *Educazione civica*, *Italiano/Storia*) e in una sezione per le *Scuole secondarie di primo grado*.

[6] La *restituzione costruttiva* mette sempre in evidenza i pregi emersi nella gara utilizzando il sistema valutativo del + - +, cioè innanzitutto gratificando entrambe le squadre per i lati positivi che si sono resi evidenti; incoraggiandole a superare le criticità con suggerimenti costruttivi; concludendo poi con evidenze positive di sintesi. La *restituzione costruttiva* è molto ben compresa e vissuta dagli studenti e dalle studentesse delle Scuole Secondarie di 2° grado, risulta invece poco significativa per gli studenti e le studentesse delle Scuole Secondarie di 1° grado poiché, proclamando comunque un vincitore del singolo *Debate* , la carica della restituzione positiva spesso viene mitigata e compressa dal risultato.

---

**Sanzioni disciplinari agli studenti per salvare il prestigio dei docenti. Il**

# Governo ci crede davvero

di Raimondo Giunta



Mai avrei pensato che per difendere l'autorevolezza degli insegnanti si dovesse pensare di aggravare nei confronti degli studenti indisciplinati e irrispettosi le sanzioni disciplinari esistenti. E' facilmente comprensibile ai più che l'autorevolezza degli insegnanti è stata gravemente incrinata dall'incuria delle condizioni del lavoro, dall'erosione continua della loro libertà, dalla modestia del loro stipendio, dalle aggressioni dei genitori e dalle continue campagne di diffamazione dei media e non dall'indisciplina degli studenti.

## **Vediamole allora queste nuove sanzioni disciplinari!**

1) Nelle scuole secondarie di I grado, se il disegno di legge del ministro Valditara sarà approvato definitivamente, sarà ripristinata la valutazione del comportamento, che dovrà essere espressa in decimi e avrà un impatto sulla media generale dello studente, modificando così la riforma del 2017. La valutazione del comportamento influenzerà anche i crediti per l'ammissione all'Esame di Stato conclusivo della scuola secondaria di secondo grado e per avere diritto al punteggio più alto bisognerà avere al meno nove decimi in condotta.

Si torna, quindi, all'indigeribile commistione tra profitto scolastico e comportamento dell'alunno, che invece andrebbero rigorosamente e laicamente separati. Un provvedimento questo che avrà come effetto certo la crescita della dissimulazione e

dell'ipocrisia degli alunni, ma non dell'adesione convinta alle regole che tutelano la convivenza in una scuola.

2) A seguito di un voto insufficiente in condotta non solo per casi di violenza o di commissione di reati, ma anche per comportamenti che costituiscono gravi e reiterate violazioni del Regolamento di Istituto non si è promossi alla classe successiva e non si è ammessi agli esami di Stato.

3) Per gli studenti che abbiano riportato una valutazione pari a sei decimi nel comportamento il Consiglio di classe, in sede di scrutinio finale, sospende il giudizio di promozione e assegna loro un elaborato critico in materia di cittadinanza attiva e solidale.

La mancata presentazione dell'elaborato prima dell'inizio dell'anno successivo o una sua valutazione insufficiente, da parte del consiglio di classe, determinano la non ammissione degli studenti all'anno scolastico successivo.

4) L'insufficienza in condotta in fase di valutazione periodica comporterà il coinvolgimento degli studenti in attività di approfondimento in materia di cittadinanza attiva e solidale, finalizzate alla comprensione delle ragioni e delle conseguenze dei comportamenti che hanno determinato tale voto.

5) Cambia il regime delle sospensioni, coniugando come da manuale autoritarismo e benevolenza; sanzione, penitenza e redenzione. Le sospensioni fino a 2 giorni richiederanno più impegno scolastico e coinvolgeranno lo studente sospeso in attività di riflessione e di approfondimento sui comportamenti che hanno condotto alla sanzione disciplinare.

Tali attività saranno assegnate dal consiglio di classe e culmineranno nella produzione di un elaborato critico da parte dello studente, che sarà poi oggetto di valutazione da parte del consiglio di classe.

L'alunno indisciplinato avrà, quindi, un compito scritto in più rispetto ai propri compagni, stabilendo in questo modo il

principio che scrivere è proprio una penitenza...In caso di sospensioni superiori ai 2 giorni, lo studente sarà chiamato a svolgere attività di cittadinanza solidale presso strutture convenzionate, ammesso che esistano e siano disposte a svolgere questo compito di rieducazione.

Sempre nel caso di sospensione superiore ai 2 giorni, se verrà ritenuto opportuno dal consiglio di classe, l'attività di cittadinanza solidale potrà proseguire oltre la durata della sospensione, e dunque anche dopo il rientro in classe dello studente, secondo principi di temporaneità, gradualità e proporzionalità.

Ciò al fine di stimolare ulteriormente e verificare l'effettiva maturazione e responsabilizzazione del giovane rispetto all'accaduto.

Se quindi, una volta l'indisciplina di un alunno era un fatto interno alla scuola, con questi rimedi diventa un fatto di pubblica risonanza, con tanti saluti al diritto alla privacy.

6) Tralascio di parlare sul ripristino del giudizio sintetico finale nella scuola primaria e delle motivazioni che sono state portate.

Lo hanno fatto in tanti in nome e per conto della buona pedagogia, che come pare non sta di casa in Viale Trastevere.

In proposito ho i miei dubbi. Se la memoria non mi inganna, credo che le scuole abbiano vissuto momenti più turbolenti rispetto a quelli odierni. Basta risalire agli anni 60/70, quando non c'era scuola media superiore che non procedesse ad occupazioni e ad autogestioni studentesche, con relativo corredo di violenze e di danni agli edifici, sebbene fossero in vigore sanzioni disciplinari estreme, che avrebbero dovuto dissuadere gli studenti dal farle.

Era prevista, allora, l'espulsione dell'alunno dal proprio istituto e anche quella da tutti gli istituti dell'Italia, se le infrazioni al regolamento interno erano di una certa gravità.

Non sarà il rigore delle sanzioni, quindi, a spingere gli

studenti indisciplinati a migliore consiglio, se hanno intenzione di non volerlo fare.

Le norme disciplinari che entreranno in funzione in nome e per conto del ritorno alla serietà e della rispettabilità del personale della scuola hanno, tra l'altro, più di qualche legame con quelle sancite negli articoli che vanno dal 19 al 25 del capo III del R.D.653/1925 "Delle punizioni disciplinari".

Quelle proposte dal ministro Valditara possono a tutti gli effetti essere considerate una loro moderna riscrittura ...Mancano i decreti di espulsione dagli istituti, ma le motivazioni per stabilire le nuove norme disciplinari sono pressoché identiche a quelle indicate nel Regio Decreto del ventennio.

Una novità degna di rilievo, ma congruente con l'egemonia del denaro nella nostra società, sono le sanzioni pecuniarie (multe che vanno dai 500 ai 10 mila euro) per reati commessi ai danni del dirigente scolastico e del personale della scuola a causa o nell'esercizio delle proprie funzioni.

C'è da meravigliarsi per questo legame? Non è proprio il caso. Dopotutto questo è un governo di destra con evidenti tendenze autoritarie ed evidenti radici neofasciste.

Rifugge dalla complessità della natura e delle cause di un problema, nel nostro caso il ribellismo giovanile, perché non ha gli strumenti per la loro comprensione e ricorre alle sole misure che riesce a concepire: quelle securitarie delle pene e dei castighi.

Ma se non hanno funzionato nel passato, perché dovrebbero funzionare nel presente?